

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n. 188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## L'ITALIA E' IN RITARDO SULLE RETI INFORMATICHE

di Elena Pozzan



L'inefficacia delle reti è un costo che penalizza il sistema Italia e non attrae investimenti, mentre per crescere il Paese avrebbe bisogno di un efficace sistema di infrastrutture autostradali ed informatiche. Non c'è più persona indicata per parlare di reti informatiche quanto il quarantenne Massimo Marchiori, ideatore dell'algoritmo Hyger search che sta alla base del motore di ricerca "Google", in un incontro organizzato dai giovani della Confartigianato, con il loro circolo culturale "Caffè degli Artigiani". Professore associato presso il Dipartimento di matematica pura e applicata dell'Università di Padova e vincitore del premio TRIOO della Technology Review, che viene dato ai cento giovani ricercatori più innovatori al mondo, è anche ricercatore scientifico al W3C del MIT (Massachusetts Institute of Technology).

L'avventura con la rete per Marchiori ha avuto inizio in uno scantinato dell'Università di Padova alla fine degli anni novanta: con un solo computer a disposizione, condiviso con altri cinque ricercatori, ideò l'algoritmo che ora fa funzionare il motore di ricerca più famoso al mondo. La formula venne valorizzata dall'Università di Stanford e fatta propria da Larry Page e Sergey Brin, titolari di "Google". L'idea, si sa, ha fruttato parecchio denaro, qualche spicciolo è arrivato anche a Marchiori che, però, pare abbia rifiutato più tardi offerte milionarie da varie aziende, compresa la stessa Google.

Dopo un periodo come ricercatore al Mit, ha preferito ritornare al suo Paese, prima all'Università di Venezia quindi, di nuovo, all'Università di Padova, dove insegna Web e sicurezza delle reti. "I soldi - sottolinea - non sono il mio obiettivo prioritario. Mi basta avere quelli necessari, per me è più importante la libertà intellettuale. E poi fare ricerca in Italia è una sfida molto più impegnativa e divertente. Continuo la mia collaborazione al Mit grazie alla rete; il luogo fisico in cui si fa ricerca è secondario".

Le potenzialità della rete sono infinite, sottolinea Marchiori, ma da noi il monopolio delle imprese del settore non consente di abbassare i costi. Di fatto siamo in ritardo di dieci anni rispetto a Paesi come gli Stati Uniti. La rete sembrerebbe la panacea di tutti i mali, ma non è proprio così semplice. "Le nuove generazioni "digitali" hanno estrema confidenza con il mondo della rete - spiega Marchiori -. I giovani si dimostrano molto veloci a fare delle connessioni tra idee e concetti differenti e lontani tra loro, tuttavia dimostrano poi una scarsa capacità di approfondimento; questo è il primo tallone di Achille del web. Altro rischio della rete riguarda la qualità dell'informazione: chi ha mezzi più competitivi ha più possibilità di manipolazione.

Il vero potenziale della rete resta tutto da esplorare - conclude Massimo Marchiori - la sua vera forza sta nel mettere in connessione soggetti diversi con esperienze e culture diverse.